Camilla Lanzi

Medico rianimatore - 35 anni

I vicini pensano che tu abbia la puzza sotto il naso e, chissà, forse hanno ragione. Ma essere una Lanzi non è stato sempre facile. Tuo padre vanta antenati nobili e possiede tre alberghi. Sei cresciuta nel lusso, eppure hai sempre desiderato essere diversa, per coerenza con i tuoi ideali.

I tuoi ti hanno cresciuta inculcandoti un'educazione rigorosamente cattolica e tua madre non si perde una cena di beneficenza. Ma, di tutto questo armamentario di formalità, tu hai preso solo la fede. Non hai mai sopportato il modo in cui i tuoi genitori guardano dall'alto in basso quelli che chiedono l'elemosina, per poi lasciar cadere dieci euro nel cestino delle offerte quando sono sicuri d'essere notati.

Per te essere credente vuol dire prima di tutto fare qualcosa di utile al mondo. Hai iniziato come animatrice per bambini in ospedale, poi sei passata al servizio in ambulanza, infine hai deciso di diventare medico. Ti sei laureata in fretta e hai avuto una carriera brillante, sebbene interrotta dai viaggi come volontaria per la Croce Rossa, in Congo e in Burkina Faso. Quando si è trattato di scegliere la specializzazione, hai voluto a tutti i costi lavorare a stretto contatto con le emergenze: pensavi di avere la disposizione d'animo giusta per accettare l'inaccettabile.

Oggi sei medico rianimatore nel reparto di terapia intensiva del pronto soccorso al Careggi, il principale ospedale di Firenze: hai visto morire tante persone, anche giovanissime, ma hai anche salvato molte vite. È la tua vocazione, lavori su turni, spesso anche sabato e domenica, a Pasqua e a Natale. Torni sempre a casa distrutta, ma è questa la vita che vuoi.

Hai conosciuto Vincenzo quattro anni fa, restando subito colpita dalla sua intelligenza così priva di superbia. È l'uomo più brillante che ti sia capitato d'incontrare, ma non si sente superiore a nessuno. Riesce a capire i tuoi nervosismi e la tua devozione al lavoro, insopportabile per tutti gli altri uomini che hai frequentato, e sa sempre da che lato prenderti.

Quando tre anni or sono avete deciso di sposarvi, sono sorti i primi problemi. Per la tua famiglia era intollerabile che avessi scelto un uomo di ceto inferiore, con entrambi i genitori militanti nel Partito Comunista. Sei stata attenta a non menzionare l'attività politica giovanile dello stesso Vincenzo, sempre schierata a sinistra, per non parlar del suo ateismo. Hai dovuto lottare perché la tua famiglia non gli facesse pesare troppo il divario economico, ma d'altro canto hai preteso che anche lui ti venisse incontro per molte questioni ben poco nelle sue corde, a partire da un matrimonio in pompa magna (e per di più in chiesa), per arrivare a cene con parenti, battesimi e serate di gala.

Dopo il matrimonio siete venuti a vivere qui, nell'appartamento che Vincenzo ha ereditato alla morte del padre. Così hai evitato che i tuoi genitori ti comprassero una casa, facendo sentire tuo marito perennemente in debito, ma per te non è stato facile abituarsi a un tenore di vita diverso. Non avevi mai dovuto discutere per dipingere una ringhiera, né per la gestione delle pulizie nel palazzo, né tanto meno avevi dovuto mettere i tappi per dormire, perché quella del piano di sopra cammina con i tacchi per casa o quella accanto attacca la lavatrice nelle ore di silenzio.

Con Ria, però, andavi d'accordo: anche lei nuova di qui, sposata da poco e venuta da Santo Domingo, dove aveva avuto una vita difficile. La sua semplicità ti faceva sentire più una sorella maggiore che un'amica, ma ti piaceva prenderti cura di lei. Già, ti piaceva, perché ultimamente le cose sono cambiate. Da quando Ria ha messo al mondo Luca, mentre tu e Vincenzo state cercando invano di avere un figlio.

A lui è stato diagnosticato un problema di fertilità e continuate a provarci senza alcun risultato. Sei nervosa perché, a trentacinque anni suonati, hai pausa di dover rinunciare a diventare madre. Inoltre ti sembra che Vincenzo non ne soffra affatto e questo ti fa impazzire, rendendoti sempre più nervosa, più triste, più concentrata solo sul lavoro, più distante da te stessa e dal tuo uomo.

Avresti bisogno almeno di un po' di complicità femminile... E Ria invece che fa? Parla solo del figlio! Ti racconta quante volte gli ha cambiato il pannolino, quante volte piange, ogni istante della sua vita di madre. Possibile che sia così stupida da non vedere che ti sta facendo male? Ti sei resa conto che, un giorno o l'altro, saresti esplosa, così hai deciso di allontanarla. Con una scusa dopo l'altra, fai in modo di non averci più a che fare.

Ti senti sola, con un marito che soffre per te, ma non insieme a te; una famiglia a cui non potrai mai dire che non avranno un nipote, se non vuoi che diano la colpa all'uomo che non volevano vederti sposare; colleghi di lavoro che ti considerano una roccia, assolutamente invulnerabile

Invece proprio un recente ricovero in ospedale ti ha turbata molto. Eri di turno, quando il tuo vicino Dario Ristori è stato ricoverato d'urgenza. Oltre ad avere un alto tasso alcolico nel sangue, aveva ingerito tanta sertralina (un antidepressivo) da essere fortunato a essere ancora vivo. Quando ha ripreso conoscenza, non hai osato fargli domande, anche perché lui si è subito raccomandato di mantenere la massima riservatezza.

Alle riunioni

I regolamenti esistono per essere rispettati, dunque non ti sta bene che Alice lasci il giardino nel degrado per via di tutti quei gatti, né che Giada torni a casa a notte fonda e cammini con i tacchi svegliandoti, né che Rosa accenda la lavatrice nelle ore di riposo. Spesso arrivi a casa distrutta e vorresti solo un po' di silenzio!

Forse sei un po' puntigliosa, non hai problemi ad ammetterlo, ma non ti aspettavi certo di ritrovarti con l'auto rigata per ripicca. Vuoi ancora credere che sia stato qualche vandalo di passaggio, perché l'alternativa ti sembra inconcepibile tra persone adulte e vaccinate. Comunque hai scritto all'amministratore, per proporre l'installazione di un sistema di telecamere di sorveglianza.

Rapporti con gli altri

Luciano Avellini: È l'amministratore di condominio. Sulla trentina, cerca sempre di soddisfare tutti e così non prende mai posizione con fermezza.

Alice Gabbrielli: Gestisce una colonia felina nel condominio e sembra considerare le bestie più importanti delle persone. Pensi proprio che sia immatura e con una scala di valori distorta.

Vincenzo Salemi: Quarantenne, architetto e progettista d'interni. Siete sposati da tre anni. Ha avuto un passato d'impegno politico accanito in gruppi di estrema sinistra, ma lo considera un capitolo chiuso della sua vita. I tuoi genitori non lo stimano e hanno più volte cercato di convincerti a lasciarlo, ma lui non lo sa. Di recente avete scoperto che ha problemi di fertilità, perciò non sarà semplice avere il figlio che desiderate tanto.

Camilla Lanzi: (Ora tocca a te)

Gioele Zacchei: Riservato e scontroso, è un illustratore quarantenne.

Rosa Mistretta: Moglie di Gioele, una siciliana di buon senso che lavora in una agenzia di viaggi.

Giada Fadda: È una maleducata, torna a casa a notte fonda e non si toglie le scarpe, invita amici a tutte le ore e dà del tu a tutti, anziani compresi. Non sopporti che non perda occasione per gridare al mondo quanto sia fiera di essere lesbica. Parla della sessualità come se fosse una questione da sbattere in pubblica piazza e non una relazione intima tra due persone che si amano. Non hai nulla contro l'omosessualità, ma detesti ogni genere di ostentazione e qualsiasi tipo di eccesso.

Ria Santos: Nonostante i venticinque anni, è un po' infantile, a volte ingenua. Le hai fatto da sorella maggiore, standole vicino durante le lunghe trasferte del marito, militare di carriera. Adesso, però, la sua ingenuità ti si sta rivoltando contro: è talmente poco attenta ai sentimenti altrui da non essersi accorta di quanto sia snervante per te sentirla parlare continuamente del bambino. Stare con lei era diventato una tortura e così la stai evitando.

Dario Ristori: Non hai idea di quali siano i motivi che hanno spinto un uomo affermato, affascinante e sicuro di sé a cercare di uccidersi, né se fosse fino in fondo consapevole delle conseguenze delle proprie azioni. Tu sei vincolata dal segreto professionale, ma pensi che forse tuo marito avrebbe il diritto di saperlo: sono amici d'infanzia e ti senti veramente in colpa tenendolo all'oscuro del fatto che Dario abusa di psicofarmaci e presumibilmente ha tendenze suicide.

Attilio Daddioli: È l'avvocato di Dario Ristori, ma non ti è chiaro se siano amici.